

Federazione Autonoma Bancari Italiani via Tevere, 46 00198 Roma -
federazione@fabi.it Tel. (06) 8415751

Dipartimento Organizzazione

Ufficio Stampa – Immagine – Comunicazione - e-mail segreteria@fabi.it



b.pastorelli@fabi.it

Per un'informazione puntuale e completa le strutture sono pregate di segnalare gli articoli che riguardano la Fabi (in particolare quelli delle cronache locali) oltre che alla Federazione anche al curatore della rassegna.

TUTTOFABI

Anno VII – di venerdì 5 febbraio 2010

Il Sole-24 Ore ECONOMIA E IMPRESE data: 2010-02-05

Siglata l'intesa con i sindacati - Sono 125 gli esuberanti in Icbpi-CartaSi

Nicola Borzi

Intesa fatta sulle ricadute occupazionali dell'integrazione tra Istituto centrale delle Banche popolari italiane (Icbpi) e Si Holding, capogruppo di CartaSi e di altre cinque società. Entro fine 2012 il primo gruppo nazionale nella monetica ridurrà i circa 1.800 occupati di 125 unità (dalle 198 inizialmente previste) attraverso l'esodo incentivato e il ricorso volontario al Fondo esuberanti di settore. Ma il conto finale potrebbe salire. L'accordo è stato firmato il 3 febbraio, dopo due mesi di trattative, dalla rappresentanza aziendale e da quelle nazionali e aziendali di Fabi, Fiba/Cisl, Sinfub, Uilca e Ugl Credito. Niente firma invece per DirCredito, mentre la Fisac/Cgil si è riservata di valutare se aderire.

Il 29 giugno 2009 Icbpi ha acquisito Si Holding (per una valutazione di 150 milioni e altri 34 investiti in asset collaterali) dai tre azionisti di riferimento, Intesa Sanpaolo (42,3%), Mps (24,4%) e UniCredit (9,2%), oltre che da altri soci di minoranza. Costituita nel 1986, CartaSi ha portato in dote a Icbpi una quota del 40% dei volumi di spesa nazionali nelle carte. Al gruppo CartaSi, secondo l'ultimo bilancio disponibile (2008) facevano capo 700 banche clienti, 7 milioni di titolari di carte e 440mila esercenti convenzionati, con transazioni per 46 miliardi, ricavi per 970 milioni e un utile netto di 95.

Il gruppo Icbpi, già attivo nella monetica, nei servizi di incasso e pagamento (tra cui tutte le pensioni Inps), di securities services, clearing house e credit transfer, nel 2008 contava su 3,5 milioni di carte di credito, circa 20 milioni di carte di debito e flussi di acquiring per circa 15 miliardi, con 304 milioni di proventi e un utile d'esercizio di 67. Al termine dell'integrazione di CartaSi, dopo l'uscita di Mps, UniCredit e Intesa San Paolo (e delle relative quote di mercato nelle carte), il gruppo gestirà tra 7 e 8 milioni di carte di credito, con una quota di mercato del 50% circa. La nuova realtà, con una presenza massiccia sulla piazza di Milano, ha poli operativi a Roma, Bologna, Bergamo e San Giovanni al Natisone (Udine). La razionalizzazione, tra scorpori, acquisizioni e redistribuzioni delle attività, in tre anni ridurrà le società dalle 12 ante fusione a quattro. nicola.borzi@ilsole24ore.com

Il Sole-24 Ore 2010-02-05 - pag: 36

Banche. La riorganizzazione interna con la fusione delle cinque controllate sarà deliberata in consiglio il 3 agosto - L'aumento UniCredit fa il pieno - La ricapitalizzazione da 4 miliardi di euro sottoscritta al 98,23 %

MILANO - L'aumento di capitale da 4 miliardi di UniCredit è stato sottoscritto al 98,23%. È questo l'esito ufficiale dell'offerta in opzione agli azionisti, effettuata nel periodo 11-29 gennaio, secondo quanto annunciato ieri dalla stessa banca. Nei prossimi giorni, con date ancora da definire, l'istituto procederà all'offerta in Borsa dei diritti inoptati. L'offerta – che a questo punto è a un passo dal "tutto esaurito" – era in ogni caso garantita da un consorzio bancario coordinato e diretto da Bofa- Merrill Lynch e UniCredit Bank Milan quali joint global coordinators e joint bookrunners, cui si aggiungono la stessa Bofa-Merrill Lynch, Credit Suisse, Goldman Sachs, Mediobanca e Ubs in veste di joint book runners, e Bnp Paribas, Nomura International e Société Générale in qualità di co-lead managers. Il dato del 98,23% – informa una nota di UniCredit – «potrebbe essere oggetto di variazione in funzione di eventuali revoche che dovessero essere effettuate» in Polonia e Germania, a seguito dell'errata traduzione di alcuni dati del prospetto informativo.

La ricapitalizzazione, lanciata al prezzo di 1,59 euro per azione, serve a rafforzare i coefficienti patrimoniali, proiettandoli anticipatamente verso il target dell'8% di Core Tier 1 che, con ogni probabilità, verrà richiesto dalle nuove regole del Comitato di Basilea.

L'aumento di capitale procede di pari passo, temporalmente, con il piano di riorganizzazione interna che dovrebbe essere approvato in via definitiva dal board di metà marzo. Ieri l'amministratore delegato di UniCredit, Alessandro Profumo, ha incontrato a Palermo i manager delle banche del gruppo proprio per discutere del nuovo modello organizzativo che la holding adotterà. Alla riunione, quarta tappa di un tour che ne prevede otto, hanno partecipato – oltre ai 120 manager – il vice amministratore delegato di UniCredit Roberto Nicastro, il presidente del Banco di Sicilia Ivan Lo Bello e l'ad del Bds Roberto Bertola. Profumo ha spiegato che la tabella di marcia dell'integrazione prevede

che il consiglio di amministrazione di UniCredit si riunirà presumibilmente il prossimo 3 agosto per deliberare la fusione delle cinque banche controllate: Unicredit Banca, Unicredit Banca di Roma, Banco di Sicilia, Unicredit private banking e Unicredit corporate banking. Profumo ha aggiunto che non sarà necessario, dopo il Cda, un passaggio all'assemblea degli azionisti poiché le cinque banche sono controllate dalla holding al 100 per cento.

Nel fornire ai manager i dettagli del piano di riorganizzazione postfusione, non ancora completo, Profumo ha spiegato che le tre aree operative di UniCredit saranno: famiglia-Pmi (fatturato fino a 50 milioni di euro), corporate (aziende con fatturato oltre i 50 milioni) e private (patrimoni superiori a 500 mila euro). Per l'area famiglia- Pmi il progetto prevede nove direzioni esecutive, 120-130 direzioni commerciali e circa 1.000 direzioni territoriali. Nell'area corporate sono previsti dai 3 ai 5 mercati (grandi aree) e tra 30-40 centri business. Per l'area private vengono individuate 5-6 direzioni network e 40-50 mercati.

Un riassetto che ha provocato qualche tensione con le rappresentanze sindacali. «Il cda di UniCredit si appresta a compiere l'ultimo atto della permanenza in vita del Banco di Sicilia, cancellando qualche secolo di storia. Andiamo incontro all'ennesima ristrutturazione e riorganizzazione degli ultimi anni», hanno scritto ieri in una nota le segreterie di coordinamento aziendale Banco di Sicilia-UniCredit Group di Fabi, Fiba-Cisl, FisacCgil, Silcea e Uilca.

In serata Profumo è intervenuto a Bruxelles per una conferenza come presidente della Federazione Bancaria Europea. «In caso di crisi - ha detto - è necessaria una forte armonizzazione a livello europeo dei poteri e dei mezzi di supervisione delle autorità nazionali ». A.I.G.

CORRIERE DELLA SERA venerdì 05 febbraio 2010

Unicredit, Profumo: «Pieno successo per l'aumento di capitale»

MILANO — «Very successfully. L'aumento si è concluso con un pieno successo». Così Alessandro Profumo ha commentato ieri sera a Bruxelles, a margine delle celebrazioni per il cinquantenario della Federazione bancaria europea della quale è presidente, il pieno di adesioni per la ricapitalizzazione da 4 miliardi di Unicredit. In tutto sono state sottoscritte 2,4 miliardi azioni, pari al 98,23% dell'offerta. Il rafforzamento dei ratio patrimoniali perseguito con l'aumento di capitale, operazione a suo tempo salutata con favore dal mercato, non ha impedito ieri ai titoli di Piazza Cordusio di chiudere la seduta in pesante ribasso (-5%), al pari di quasi tutte le blu chip bancarie, zavorrate dai timori per la debolezza dell'economia spagnola.

La giornata è risultata impegnativa anche sul fronte interno. In mattinata, l'amministratore delegato ha incontrato i dirigenti del Banco di Sicilia, a Palermo, per illustrare il piano della Banca Unica, quarta tappa di un road show che è già passato per Milano, Bologna e Roma. Si riunirà con tutta probabilità il 3 agosto il consiglio che delibererà la fusione di cinque controllate (Unicredit Banca, Unicredit Banca di Roma, Banco di Sicilia, Unicredit private banking e Unicredit corporate banking) nella holding, mentre l'intero piano di riorganizzazione sarà vagliata nel board del 16 marzo e sarà operativa il primo

novembre. Accompagnato dal vice Roberto Nicastro, Profumo ha confermato ai 120 funzionari siciliani la creazione delle tre aree operative di Unicredit Spa, post fusione: famiglia-pmi (fatturato fino a 50 milioni di euro), corporate (aziende con fatturato oltre i 50 milioni) e private (patrimoni superiori a 500 mila euro). In serata hanno preso posizione i sindacati, con una dura nota delle segreterie di coordinamento aziendale (Fabi, Fiba-Cisl, Fisac-Cgil, Silcea e Uilca): «Il Cda del prossimo 16 marzo — si legge — si appresta a compiere l'ultimo atto della permanenza in vita del Banco di Sicilia cancellando qualche secolo di storia». Per i sindacati «la nuova operazione societaria sembra nascere, tra l'altro, all'insegna della richiesta di sacrifici ai dipendenti».

IL SOLE 24ORE - giovedì 4 febbraio 2010

Intesa Sanpaolo. Mille nuove assunzioni di cui 400 tra i precari PIU' LAVORO CON LA FLESSIBILITA' A TEMPO

Ci sono molti modi di declinare il temporary. Nell'epoca in cui il concetto dilaga, soprattutto nel mondo del lavoro, il contratto firmato da Intesa Sanpaolo e sindacati (ad eccezione di Falcri e Fisac Cgil che si sono riservate di riflettere), applica il temporary alla flessibilità, stabilendo che questa sia temporanea e solo in entrata. “In assoluta controtendenza – osserva Giuseppe Gallo, segretario generale della Fiba Cisl – l'accordo crea nuova occupazione e pone un termine non al contratto ma alla sua flessibilità in entrata: in altre parole recide la precarietà attraverso la flessibilità a termine”. Mauro Bossola, segretario generale aggiunto della Fabi spiega che il sindacato ha lavorato innanzitutto affinché “i rapporti di lavoro fossero a tempo indeterminato perché uno dei maggiori problemi contemporanei è la precarizzazione”. L'intesa prevede infatti che il gruppo bancario assuma 600 persone a tempo indeterminato e che 400 lavoratori con contratto a tempo determinato siano trasformati in tempo indeterminato. “Il piano di assunzioni per il 2010 interesserà dunque 1000 persone” calcola Bossola. Le regioni interessate saranno quelle “dove è più grave la questione sociale. Verranno creati infatti 3 nuovi centri servizi a L'Aquila, Potenza e Lecce – elenca Gallo – che assorbiranno le lavorazioni potenzialmente destinate al contro servizi del gruppi di Brasow in Romania. Un quarto centro servizi, inoltre, sarà aperto a Torino e impiegherà cassintegrati”. Ai 600 nuovi assunti verranno applicate regole diverse che avranno una durata di 4 anni. In questo periodo il contratto prevede una riduzione salariale del 20% e una riduzione del premio di analoga entità. Però “è una soluzione circoscritta solo alle attività che verranno svolte nei siti individuati, è temporanea e non sviscerisce in alcun modo il valore e la portata del contratto nazionale”, spiega Massimo Masi, segretario generale della Uilca. Alla fine l'intesa coniuga almeno tre diverse istanze care al sindacato come spiega Bossola: “L'incentivo a investire nel nostro paese, la stabilità del posto di lavoro, la ragione sociale”.

MF - giovedì 4 febbraio 2010

Ieri la firma dell'accordo tra sindacati e vertici della banca. Bossola (Fabi): lavoro più sicuro per i giovani. In Intesa 600 assunzioni a tempo indeterminato

I giovani sono le vittime più fragili della crisi economica. Per contrastare questa tendenza sindacati e vertici di Intesa Sanpaolo hanno raggiunto un accordo che prevede 600 nuovi posti di lavoro a tempo indeterminato nelle aree geografiche con problemi occupazionali, la conferma di 400 tempi determinati e un numero di assunzioni aggiuntive pari ai prossimi pensionamenti. Nel dettaglio, la banca aprirà 4 nuovi poli di attività di back office, con assunzioni di apprendisti e cassaintegrati, ai quali verrà applicato il contratto del credito, con una riduzione, per i primi 4 anni, del 20% dello stipendio stabilito dal contratto nazionale e con contribuzione previdenziale, assistenza sanitaria e premio aziendale. L'accordo è stato firmato da Fabi, Dircredito, Fiba, Sinfub, Silcea, Ugl e Uilca e interesserà le città di Potenza, Lecce, L'Aquila e Torino. La trattativa ha permesso di raggiungere "sostanziali garanzie e tutele" rispetto alla proposta originaria di Intesa Sanpaolo, che prevedeva il solo contratto nazionale decurtato del 20% per i primi 4 anni. Nella versione definitiva la riduzione rimane confermata a fronte della stabilità del posto di lavoro per tutti i nuovi assunti, che avranno il contratto a tempo indeterminato. I nuovi occupati avranno da subito la previdenza aziendale, le prestazioni sanitarie e il premio aziendale oggi previsti per gli altri lavoratori. L'accordo prevede inoltre il rientro in azienda di alcune attività come trasporto valori, archivio e sicurezza che oggi sono appaltate a società esterne con contratti al di fuori del contratto del credito. "Si tratta di un accordo decisivo per creare nuova occupazione in Italia e limitare lo spostamento di attività fuori dai nostri confini", ha spiegato Mauro Bossola, segretario generale aggiunto della Fabi. "La trattativa ha permesso di raggiungere maggiori garanzie e tutele rispetto alla proposta originaria della banca. I nuovi occupati infatti, pur vedendosi decurtato del 20% il salario d'ingresso per i primi 4 anni, avranno da subito la previdenza aziendale, le prestazioni sanitarie e il premio aziendale oggi previsti per gli altri lavoratori. E soprattutto verranno assunti con contratto a tempo indeterminato". Il segretario generale ha ribadito che in Romania verranno svolte solo le attività amministrative delle banche estere del perimetro Europa. "Tra i punti importanti dell'accordo, ha continuato, c'è il rientro in azienda di alcune attività come trasporto valori, archivio, sicurezza e attività di supporto al Telephone Banking, che oggi sono appaltate a società esterne con contratti al di fuori del contratto del credito, e la conferma a tempo indeterminato di 400 lavoratori a tempo determinato in servizio al 31 dicembre 2009, secondo criteri della maggior anzianità maturata nel secondo semestre 2009".

LIBERTAS.SM 4 2 2010

**Le Segreterie Nazionali FABI FIBA/Cisl FISAC/CGIL UGL CREDITO
UILCA intervengono sulla difficile situazione del Gruppo Delta**

San Marino: "Serve un atto di responsabilità sociale per salvaguardare novecento lavoratori".

"Per evitare le pesanti ricadute sul personale, le Segreterie Nazionali di FABI, FIBA/CISL, FISAC/CGIL, UGL CREDITO e UILCA hanno rivolto un appello al Governatore di Banca d'Italia, Mario Draghi, al Ministro dell'Economia e delle Finanze, Giulio Tremonti, e al Ministro del Lavoro e Politiche Sociali, Maurizio Sacconi, auspicando che l'appello del Santo Padre di conservare quanto più posti di lavoro, assicurando un lavoro dignitoso e adeguato al sostentamento delle famiglie, non cada nel vuoto."

LABITALIA Roma 03 febbraio, ore 15:40

Intesa Sanpaolo, raggiunto accordo su occupazione

Mauro Bossola, segretario generale aggiunto Fabi: "Accordo decisivo per creare nuova occupazione in Italia". Gallo (Fiba): "Consente di governare la turbolenza del settore".

"Un accordo decisivo per creare nuova occupazione in Italia e limitare lo spostamento di attività fuori dai nostri confini. Adesso la speranza di un lavoro stabile per i disoccupati in Italia diventa realtà nelle aree di maggiore disagio del paese". Così Mauro Bossola, segretario generale aggiunto della Fabi, sindacato bancario tra i più rappresentativi, ha definito l'accordo sull'occupazione che è stato siglato oggi tra Intesa Sanpaolo e sindacati del credito Fabi, Dircredito, Fiba Cisl, Sinfub, Silcea, Ugl e Uilca.

"La trattativa - prosegue Bossola - ha permesso di raggiungere maggiori garanzie e tutele rispetto alla proposta originaria della banca. I nuovi occupati infatti, pur vedendosi decurtato del 20% il salario d'ingresso per i primi quattro anni, avranno comunque da subito la previdenza aziendale, le prestazioni sanitarie e il premio aziendale ad oggi previsti per gli altri lavoratori. E soprattutto verranno assunti con contratto a tempo indeterminato. Il Direttore Generale ha inoltre ribadito che in Romania verranno svolte solo le attività amministrative delle banche estere del perimetro Europa. Tra i punti importanti dell'accordo c'è il rientro in azienda di alcune attività come trasporto valori, archivio, sicurezza e attività di supporto al Telephone Banking, che oggi sono appaltate a società esterne con contratti al di fuori del contratto del credito, e la conferma a tempo indeterminato di 400 lavoratori a tempo determinato in servizio al 31 dicembre 2009 secondo criteri della maggior anzianità maturata nel secondo semestre 2009".

Soddisfatto per l'intesa anche Giuseppe Gallo, segretario generale di Fiba Cisl: "L'accordo conferma -ha dichiarato- nella fase sociale più acuta della crisi e della recessione, l'efficacia della tradizione concertativa che da un quindicennio consente alle parti sociali di governare la turbolenza dell'evoluzione del settore bancario, assicurativo e finanziario in condizioni di equilibrio sociale. Fisac Cgil e Falcri - ha concluso - si sono riservate, rispettivamente, una pausa di

riflessione e la consultazione dei propri organismi. Rispettiamo le scelte di quelle organizzazioni sindacali, auspicando la loro adesione unitaria all'accordo".